

**La grandezza** non risiede nell'essere forti, ma nel giusto uso che si fa della forza. È il più grande colui la cui forza trascina il maggior numero di cuori grazie al richiamo del proprio (Henry Ward Beecher).

Che cosa intendiamo - ciascuno per la sua esperienza di vita - con la parola *forza del cuore*? L'abbiamo sperimentata? quanto siamo disposti a confidare in essa?

**Wonder** (*meraviglia* ma anche *miracolo*) Auggie esce dalla sicurezza e dal conforto della propria casa e trova/costruisce una nuova casa dentro cui crescere: qual è la ricetta del miracolo di Auggie?

- la forza tranquilla: il carattere e la perseveranza del bambino
- Il supporto della famiglia
- l'amore della sorella
- il ruolo della scuola

**Il ruolo della fede:** *In verità vi dico: anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv. 14,12-13).*

**Proviamo ad applicare la parabola di Wonder alla nostra comunità: chi siamo? cosa vorremmo (o non vorremmo) cambiare nella nostra casa? con chi potremmo sederci a tavola?**

## A proposito... dal libro di R.J. Palacio

**Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo (1Gv. 5,4)**

*Se ogni singola persona presente in questa sala assumesse come regola di cercare, ovunque si trovi, di comportarsi in modo un po' più gentile del necessario, il mondo sarebbe veramente un posto migliore. E se lo fai, qualcun altro, da qualche parte, un giorno, potrebbe riconoscere in te il volto di Dio. (mr. Kiap)*

*Niente è lasciato al caso. Se non fosse così, l'universo ci avrebbe abbandonato completamente e questo l'universo non lo fa. Si occupa delle sue creazioni più fragili in modi che non possiamo vedere. L'universo si prende cura di tutte le sue creature.*

*Il modo migliore per misurare quanto sei cresciuto non sono i centimetri o il numero di giri che puoi percorrere ora attorno alla pista. È ciò che hai fatto con il tuo tempo, come hai scelto di trascorrere le tue giornate e di chi ti stai prendendo cura. Questa, per me, è la misura più grande del successo (mr. Kiap)*

*Coraggio. Gentilezza. Amicizia. Carattere. Queste sono le qualità che ci definiscono esseri umani e ci spingono, a volte, alla grandezza.*

*Penso che ci dovrebbe essere una regola secondo la quale tutti nel mondo, dovrebbero avere una standing ovation almeno una volta nella loro vita. (Auggie)*

# verso casa

Il più grande è colui che trascina il maggior numero di cuori grazie al richiamo del proprio.



## Wonder

**di Stephen Chbosky**

con Julia Roberts, Owen Wilson, Jacob Tremblay, Mandy Patinkin, Sonia Braga  
Usa, 2017 / drammatico, family / 113'  
Consigliato per tutti

"Auggie" August Pullman è nato con il volto sfigurato da una rara malattia genetica.

Ora, a 11 anni, dopo un'infanzia protetta dalle calde mura di casa, è arrivato il momento di uscire e affrontare la scuola media. Per lui che ama girare con un casco da astronauta in testa, significa letteralmente scendere dalla luna e imparare a camminare sulla terra, a testa alta.

Da un libro di grande successo dell'autrice neworkese di origini colombiane Raquel Jaramillo Palacio, una provocazione per tutti: andare oltre l'apparenza e riscoprire la forza tranquilla del cuore, per trovare casa nel mondo.

Colpisce in questo film la positività nella rappresentazione di luoghi che nel cinema, in particolare quello per ragazzi, vengono rappresentati come "cattivi": la scuola rimane un luogo dove ci sono persone interessate a te e alla tua crescita; e soprattutto, per una volta viene rappresentata una famiglia che nonostante tutte le difficoltà è nodo importante degli affetti e della crescita.

*(Riccardo Copreni - I sentieri del cinema)*

## Il film

Nel librone delle facce in rete, Facebook per intendersi, quella di August "Auggie" Pulman non sarebbe certo candidata a un gran profilo, di quelli accattivanti. Diciamo pure: impresentabile. L'alternativa potrebbe stare nel casco da astronauta, attraverso il quale sceglie o, meglio, è costretto, a relazionarsi con un mondo che indietreggia alla vista del suo volto, sfigurato, fin dalla nascita, dalla sindrome di Treacher Collins, rara malattia genetica...

Il racconto cinematografico (fedelissimo peraltro al libro) gioca attorno a questa difficile, apparentemente insormontabile, sfida: non accontentarsi di stare idealmente sulla luna, ma camminare piedi a terra e testa alta. Accettare sé stesso e farsi accettare. Non tanto in famiglia, dove Auggie sembra trovare comprensione, riparo, sprone nell'amorevole maturità dei genitori Isabel e Nate e nell'istinto protettivo della sorella Via. Nemmeno tra i volti istituzionali della scuola, dall'auto-ironico preside Kiap, monumento di saggezza pedagogica, ai docenti innamorati del loro lavoro e per nulla intimoriti dal nuovo arrivato, di cui colgono subito doti intellettive eccellenti. La parte più dura è invece con i compagni di classe, dove a pelle serpeggia un'inevitabile, comprensibile, diffidenza. Ma dove, passo passo, il fronte del rifiuto si apre in modo sorprendente, toccando punte di amicizia sincera.

L'evoluzione di Auggie, le sue graduali e sofferte conquiste, il "trovare il proprio posto nel mondo" (come anticipa la copertina del libro), non basta però a spiegare l'efficacia di *Wonder*. La storia vincente di August diviene infatti provocazione collettiva, tanto che molti dei personaggi, a cominciare da Via, balzano alternativamente in primo piano, affiancandosi al protagonista e raccontandosi in prima persona. Il percorso di formazione tocca un po' tutti, ridisegna gli equilibri relazionali nella sua famiglia. Evidenzia la capacità di evolvere velocemente nell'accettazione da parte dei compagni e la persistenza del pregiudizio per lo più nel mondo adulto. Ma, soprattutto, dimostra, nell'epoca del trionfo dell'immagine e dell'apparenza, che la vera forza di un uomo non sta certo nelle pieghe armoniose ma superficiali di un volto, ma in ciò che esso custodisce. Tant'è che, alla fine, il signor Kiap decide di premiare proprio la "grandezza" di August Pulmann con una motivazione che merita di essere citata: "Il più grande è colui che trascina il maggior numero di cuori grazie al richiamo del proprio. La medaglia va allo studente la cui forza tranquilla ha trascinato il maggior numero di cuori".

**Con la leggerezza di un'opera letteraria e cinematografica pensata per i ragazzi ma destinata a tutti, *Wonder* non disegna un mondo perfetto, ma un mondo possibile,** sfuggendo (quasi del tutto) al rischio della melassa buonista. E riconsegna, in una partita indubbiamente ardua, a ciascuno il proprio ruolo nel segno della responsabilità, unico valore non negoziabile. Altamente consigliato, soprattutto per una visione familiare. Dopo 113 minuti di proiezione, se ne esce provocati a guardarsi, almeno per un attimo, in faccia, senza il filtro di uno schermo.

Piorgiorgio Franceschini - Vita Trentina - 10/01/2018

## Dal film alla vita (Alcuni punti di attenzione)

**Se non ti piace quello che vedi, cambia il tuo modo di guardare** è il motto del film e, detto così, può suscitare perplessità. *L'importanza dello sguardo*, però, è il cuore tematico e strutturale del film:

- il bisogno dei figli di essere nello sguardo dei genitori; il bisogno che i genitori equilibrino gli sguardi verso i figli senza dare nulla per scontato; il vuoto lasciato quando viene a mancare lo sguardo di qualcuno che ci era caro;
- il disagio o la sofferenza profonda nel trovarsi sotto occhi impietosi, falsi o addirittura malevoli.

In che cosa ciascuno di noi può cambiare il proprio sguardo? come vorrebbe vedere cambiato lo sguardo degli altri nei propri confronti, o nei confronti di una persona che gli sta a cuore?

**L'importanza di saper guardare le cose con gli occhi degli altri.** Come il libro anche il film è articolato in capitoli in cui la vicenda viene raccontata dal punto di vista di vari personaggi.

**Empatia** è sapersi mettere nei panni degli altri **...e vedere l'invisibile:** le ragioni degli altri che spesso ci sfuggono, i limiti che li condizionano, ma anche la sofferenza che provano e che li spinge a reagire in modo negativo.

**La paura:** *spesso siamo cattivi verso ciò di cui abbiamo paura. Siamo crudeli con le persone che non capiamo. Julian era spaventato da Auggie ma non sapeva bene come esprimersi (o piuttosto non sapeva di essere spaventato - ndr.) e non aveva l'aiuto di cui aveva bisogno. Questo è alla base della sua ostilità.* (R.J. Palacio)

Abbiamo sperimentato personalmente questo tipo di paura? come l'abbiamo superata, se l'abbiamo superata? Quali volti possiamo dare alla paura?

**La gentilezza:** *se potete scegliere tra essere nel giusto o essere gentili, siate gentili!* dice il prof. Browne. L'autrice in un'intervista ha ricordato un'altra citazione: *Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile. Sempre.* La gentilezza come alternativa e antidoto al bullismo. Come ci trovano queste affermazioni? quanta gentilezza sperimentiamo nel quotidiano? Quanto la pratichiamo personalmente?

**Mi mancava la tua faccia. So che a te non piace sempre, ma io la amo. È la faccia di mio figlio, e la voglio vedere!** Sono le parole di papà Nate. La famiglia è la fonte della forza di Auggie: la madre è un punto fermo, forte e dolce insieme, mentre il padre è quasi un compagno di giochi per Auggie, è il personaggio più divertente, quello che fa ridere il mondo, ma ci regala anche le scene più tenere e commoventi del film.

Quante volte anche noi ci vergognamo della nostra faccia e cerchiamo di nasconderla o mascherarla, per sottrarla al giudizio degli altri: che cosa significa per ciascuno di noi rinunciare a maschere e elmi? quante volte, invece, siamo noi che non sopportiamo il volto imperfetto degli altri e li induciamo a nasconderlo?

In un mondo che si pretende perfetto, che cosa implica riuscire ad amare l'imperfezione? In che modo l'atteggiamento di Nate riflette quello di Dio?